



27 luglio — 1865 — Numero 28

LA CARICATURA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE ILLUSTRATA

diretta da

C A M E L I E E

Ogni numero della CARICATURA conterrà un profilo biografico illustrato di una delle celebrità contemporanee del mondo politico, artistico, letterario, ecc. ecc. Questi profili verranno divisi in varie serie, di cui le principali sono:

- | | |
|---|---------------------------------|
| 1.a SERIE. Eccellenze ed Onorevoli | 5.a SERIE. Artisti e Letterati |
| 2.a " Donne Politiche e Donne Letterate | 6.a " Borsaiuoli e Commercianti |
| 3.a " Avvocati ed Impiegati | 7.a " Originali ed Eccentrici |
| 4.a " Giornalisti e Commediografi | 8.a " Eleganti e Sportmen. |

CAMELIE E VIOLETTE

LA CARICATURA pubblicherà inoltre novelle e romanzi illustrati, corrieri di Torino, Firenze, ecc., riviste drammatiche politiche varietà ecc., e una volta al mese un disegno-figurino col corriere delle mode — Nella copertina vi saranno logogrifi, sciarade, rebus ecc.

Esce ogni giovedì.
Cadun numero centesimi 25.

Prezzo delle associazioni
Torino. (a domicilio) e Provincie tri-
mestre L. 3 —
Veneto id. > 4 50
Francia e Svizzera id. > 4 —
Semestre ed anno in proporzione.
Non si accettano associazioni minori di
un trimestre.
Lettere e pieghi inviati franchi alla
Direzione.

Le associazioni si ricevono:
In Torino, alla Direzione presso la Tipografia Nazionale, via Bottero, num. 8, e dai principali Librai.
In Firenze, presso A. BACCANI, via Calzaioli; D. A. FERRONI, via dei Cardinali N. 10, e GIO. NICETTI, via Panzani.
Nelle altre Provincie, dagli Uffici postali.

Distribuzione in Torino presso G. MARCHISIO,
portici della Fiera.

TORINO — TIP. NAZ. DI BOTTERO LUIGI
Via Bottero, N. 8.



AVVISO

Interessiamo la gentilezza dei nostri signori Associati che non hanno ancora inviato l'importo del loro abbonamento scaduto a tutto giugno p. p. a farlo pervenire senza ritardo, e coloro che intendono di rimanere Associati di fare altrettanto a scampo di vedersi sospeso l'invio del giornale.

Quelli poi fra gli Associati che hanno già soddisfatto l'abbonamento, ma che ci vanno tuttora debitori del soprappiù portato dalle nuove condizioni d'associazione del 1° aprile, favoriscano di spedircelo al più presto.

In pari tempo si pregano i signori Librai Corrispondenti a volerci prontamente regolare il conto del passato trimestre.

VARIETÀ

Pochi anni or sono l'idea della pietrificazione delle sostanze organiche richiamava tosto alla memoria il nome di Segato, l'eccentrico italiano che si vendicò delle persecuzioni della sua patria portando nel mistero della tomba il segreto della sua meravigliosa scoperta. Due altri nomi italiani si associano alla scoperta della pietrificazione animale, quelli cioè del professore Gorini da Lodi e del professore Marini da Cagliari, i quali si contendono l'eredità dell'illustre Segato. E forse i titoli d'entrambi sono legittimi. A noi non spetta il pronunciare l'ardua sentenza; ricorderemo solo i fatti quali furono indubbiamente constatati.

L'accademia di Torino riconobbe che le sostanze animali sono perfettamente pietrificate dal professore Gorini, sebbene perdano il loro aspetto naturale assumendo un colore di verde rame.

L'accademia medica di Parigi alla sua volta constatò che i preparati del professore Marini sono veramente ridotti alla pietrificazione.

E il grande anatomico inglese Owen, che esaminò pure le pietrificazioni di Segato riconobbe che quelle del professore Marini non sono per nulla inferiori a quelle del Segato.

Merita menzione anzitutto la tavola a mosaico composta di bile, cervello di bue e cervello umano pietrificati dal professore Marini. È d'un'orribile verità; le diverse sostanze conservano il loro colore naturale, ed hanno una durezza tale da resistere a' colpi di martello.

Il medesimo professore Marini porta fra i ciondoli appesi alla catenella del suo orologio una lugubre ricordanza; una medaglia composta di sangue di Garibaldi.

A questo proposito ecco la lettera che il professor Marini riceveva tempo fu dall'illustre generale.

Mio caro Marini,

« Io vi sono ben riconoscente per la medaglia
« del mio sangue che volete inviarmi. Siete ben
« padrone di presentare l'altra al municipio di
« Cagliari.

« In ogni modo l'Italia andrà superba del vostro
« genio, ed io sono per la vita vostro

G. Garibaldi. »

PICCOLA CORRISPONDENZA

Sig. P. Capot... — Bari per Modugno — Vi abbiamo iscritto per sei mesi. Il prezzo è di L. 6. Spediti numeri arretrati.

Sig. P. Marab... — Genova — Cambiato indirizzo, spedito numeri mancanti ed impostata lettera.

Sig. L. R. — Savona — Attendiamo l'articolo che sapete.

Sig. Iginio — Milano — Siete morto?

Sig. B. S. S. — Ancona — Ricevuto carissima tua, presto ti risponderò.

SCIARADA

Se gridi il mio primiero

I polli chiamerai;

Se gridi l'altro, udrai

Qualcun chiamare a te.

Il terzo, il quarto e il quinto,

Col sesto, o senza il sesto,

È chiaro e manifesto

Che fanno cento e tre.

Il tutto è un animale

Che tiene quattro piedi;

E pur giammai nol vedi

Sul suolo passeggiar.

Non tiene penne e vola;

Però si mette scorno.

Mostrarsi in pieno giorno,

E sol di notte appar.

Spiegazione del logogrifo antecedente.

BELLEROFONTE

GIORNALISTI E COMMEDIOGRAFI



Lit. Rolla

Evviva il piffero Canta e magnifica
Che sopra l'Alpe Le nostre Talpe
E dal *pelonico*
Suo limitare
Fa da giullare

AVVISO

Interessiamo la gentilezza dei nostri signori Associati che non hanno ancora inviato l'importo del loro abbonamento scaduto a tutto giugno p. p. a farlo pervenire senza ritardo, e coloro che intendono di rimanere Associati di fare altrettanto a scanso di vedersi sospeso l'invio del giornale.

Quelli poi fra gli Associati che hanno già soddisfatto l'abbonamento, ma che ci vanno tuttora debitori del soprappiù portato dalle nuove condizioni d'associazione del 1° aprile, favoriscano di spedircelo al più presto.

In pari tempo si pregano i signori Librai Corrispondenti a volerci prontamente regolare il conto del passato trimestre.

VARIETÀ

Pochi anni or sono l'idea della pietrificazione delle sostanze organiche richiamava tosto alla memoria il nome di Segato, l'eccentrico italiano che si vendicò delle persecuzioni della sua patria portando nel mistero della tomba il segreto della sua meravigliosa scoperta. Due altri nomi italiani si associano alla scoperta della pietrificazione animale, quelli cioè del professore Gorini da Lodi e del professore Marini da Cagliari, i quali si contendono l'eredità dell'illustre Segato. E forse i titoli d'entrambi sono legittimi. A noi non spetta il pronunciare l'ardua sentenza; ricorderemo solo i fatti quali furono indubbiamente constatati.

L'accademia di Torino riconobbe che le sostanze animali sono perfettamente pietrificate dal professore Gorini, sebbene perdano il loro aspetto naturale assumendo un colore di verde rame.

L'accademia medica di Parigi alla sua volta constatò che i preparati del professore Marini sono veramente ridotti alla pietrificazione.

E il grande anatomico inglese Owen, che esaminò pure le pietrificazioni di Segato riconobbe che quelle del professore Marini non sono per nulla inferiori a quelle del Segato.

Merita menzione anzitutto la tavola a mosaico composta di bile, cervello di bue e cervello umano pietrificati dal professore Marini. È d'un'orribile verità; le diverse sostanze conservano il loro colore naturale, ed hanno una durezza tale da resistere a' colpi di martello.

Il medesimo professore Marini porta fra i ciondoli appesi alla catenella del suo orologio una lugubre ricordanza; una medaglia composta di sangue di Garibaldi.

A questo proposito ecco la lettera che il professor Marini riceveva tempo fu dall'illustre generale.

Mio caro Marini,

« Io vi sono ben riconoscente per la medaglia
« del mio sangue che volete inviarmi. Siete ben
« padrone di presentare l'altra al municipio di
« Cagliari.

« In ogni modo l'Italia andrà superba del vostro
« genio, ed io sono per la vita vostro

G. Garibaldi. »

PICCOLA CORRISPONDENZA

Sig. P. Capot... — Bari per Modugno — Vi abbiamo iscritto per sei mesi. Il prezzo è di L. 6. Spediti numeri arretrati.

Sig. P. Marab... — Genova — Cambiato indirizzo, spedito numeri mancanti ed impostata lettera.

Sig. L. R. — Savona — Attendiamo l'articolo che sapete.

Sig. Iginio — Milano — Siete morto?

Sig. B. S. S. — Ancona — Ricevuto carissima tua, presto ti risponderò.

SCIARADA

Se gridi il mio primiero
I polli chiamerai;
Se gridi l'altro, udrai
Qualcun chiamare a te.

Il terzo, il quarto e il quinto,
Col sesto, o senza il sesto,
È chiaro e manifesto
Che fanno cento e tre.

Il tutto è un animale
Che tiene quattro piedi;
E pur giammai nol vedi
Sul suolo passeggiar.

Non tiene penne e vola;
Però si mette scorno
Mostrarsi in pieno giorno,
E sol di notte appar.

Spiegazione del logogrifo antecedente.

BELLEROFONTE

GIORNALISTI E COMMEDIOGRAFI



Lit. Rolla

Evviva il piffero Canta e magnifica
Che sopra l'Alpe Le nostre Talpe
E dal *pelonico*
Suo limitare
Fa da giullare

ANNIBALE MARAZIO

Nel 1854-55 l'*estaminet* del caffè Alfieri era il luogo di ritrovo di una quantità di giovanotti allegri e studiosi, che demolivano Giuseppe Revere per esaltare più del dovere Giovanni Prati, e che costituivano una specie di circolo della *Giovane letteratura*.

I più assidui fra i frequentatori dell'*estaminet* anzidetto erano quelli dei quali piacemi pubblicare i nomi.

Leopoldo Marengo, Vincenzo Riccardi, Ferdinando Siccardi, Gaspare Buffa e Carlo Gioda, allora poeti lirici, autori drammatici e giornalisti amatori, ed attualmente professori di Università, o presidi di collegi.

M. G. Saredo già redattore del *Fischietto*, delle *Scintille* e del *Satana*, ed ora avvocato, cavaliere e professore.

Casimiro Teja, il brioso caricaturista che tutti conoscono.

Luigi Maria Giudice, l'attuale cavaliere e vice-presidente della Società di Economia politica.

Giovanni Zoppis, lo stenografo della Camera dei deputati, che arricchì il repertorio del teatro piemontese di tante graziose commedie.

A questi facevan seguito molti altri dei quali dimenticai i nomi, nonchè il giovane avvocato

Annibale Marazio. *alter ego* del democratico deputato Lorenzo Valerio dall'inculta chioma, che non avendo ancora avuto nessun impiego governativo, nè essendo prefetto, commendatore dei soliti santi e senatore del Regno, non era peranco detto Lorenzo il *Magnifico* dai giornalisti umoristici e da altri giornali che si chiamano serii.

Il *Diritto* era una fenice nata dalle ceneri della *Concordia*, giornale a cui il conte di Cavour disse delle acerbe verità nel *Risorgimento*, ed il Marazio che dieci anni sono era *puro* quanto Lorenzo Valerio, fu il *Maitre-Jacques* dell'organo della democrazia, e quando Maometto Valerio non aveva voglia d'impugnare la penna, Scid Marazio scriveva l'articolo di fondo e gli *entrefilets* sulla politica interna.

Sotto la direzione Valerio al *Diritto* non arisero mai troppo prospere sorti, e ciò è tanto vero, che il commendatore Luigi Zini, già prefetto della provincia di Brescia, ed attualmente segretario generale al Ministero dell'Interno, nel 1857-58 vi scriveva i resoconti del Parlamento, senza che lo stipendio mensile gli permettesse di andare neppure in *omnibus*.

Venuto il 1859, il democratico Valerio in-

cominciò a far pettinare la propria zazzera, ed essendo stato impiegato da quel conte di Cavour che aveva tanto combattuto, quale amministratore e uomo politico, ritrossi dal giornalismo lasciando la direzione del *Diritto* al suo fido Marazio, che accettò l'eredità senza beneficio d'inventario.

Al Marazio il *Diritto* costò solamente un grazie, ma siccome egli fu sempre molto valente computista, pochi mesi dopo che ne aveva assunta la direzione, cedeva quel giornale al signor Giovanni Antonio Sanna di Sassari, allora deputato al Parlamento subalpino, e intascava la rispettabilissima somma di L. 72000.

Per alcuni mesi il Marazio visse estraneo al giornalismo, eppoi entrò nella *Monarchia Italiana*, organo del così detto *terzo partito*, che come tutti sanno componevasi della triade Rattazzi-Depretis-Pepoli.

La *Monarchia Italiana* contribuì assai a portare al potere l'onorevole Rattazzi ed i suoi amici, e l'onorevole Marazio servì loro di portavoce officioso.

Caduto il gabinetto Rattazzi dopo la catastrofe di Aspromonte, la *Monarchia Italiana* perdette il carattere di giornale semi-ufficiale, e più tardi il Marazio cedette quel periodico al Deputato Panfilo Ballanti ed al cav. Luigi Pozzuoli, già segretario del marchese G. N. Pepoli, che trasformando la *Monarchia Italiana* in *Monarchia Nazionale*, ne modificavano alquanto il programma.

Non è qui il caso di dire come la prima *Monarchia Nazionale* si trasformasse nell'*Indipendenza Italiana*, che dopo avere assorbita la *Discussione* moriva di ripienezza di stomaco o per mancanza di abbonati; e non diremo neppure per opera di chi vedesse la luce la seconda serie della *Monarchia Nazionale* di

processata memoria, cui succedeva un giornale che per autonomazia fu detto *Il Pensiero Italiano*.

La storia del processo per diffamazione, intentato dall'onorevole Sella al gerente della *Monarchia Nazionale*, è di data troppo recente perchè nessuno possa averne dimenticati i particolari.

Annibale Marazio, che sa come la modestia sia la virtù degli imbecilli, ha sempre creduto che in lui vi sia la stoffa di un uomo politico e di un buon amministratore, e siccome la deputazione è la via più spiccia per giungere ad essere segretario generale o prefetto, aspirò ad essere deputato di un collegio Toscano.

Fosse effetto d'ingiusta prevenzione od altro, nessuno dei collegi elettorali di Toscana volle mandare il Marazio a rappresentarlo in Parlamento; ma il piccolo Annibale — piccolo di statura — non si scoraggiò punto, e sapendo *che chi la dura la vince*, appoggiato dal partito ultra-municipalista piemontese, si portò candidato al collegio elettorale di Santhià, e riescì vincitore del conte Einaro di Cavour.

Alla Camera il Marazio parlò una volta sola, e votò costantemente contro il ministero Minghetti.

Quale giornalista, il Marazio ha l'arte di affogare una povera idea in un mare d'inchiostro, e tacendo del suo stile ch'è papaverico, diremo con i francesi ch'egli ha la frase *filandreuse*.

Ora, l'onorevole Marazio dirige il giornale *Le Alpi*, più giustamente dette *Le Talpe Peloniche*, ed i lettori delle *Alpi* conoscono gli articoli del direttore dal sonnò che provocano.

DRS.

UNA SETTIMANA D'AMORE

STORIA

Fisiologica--romantica--contemporanea--sociale.

MARTEDÌ

« Verranno a te sull'aure
« I miei sospiri ardenti, ecc.
(Lucia di Lamermoor).

Canterellava Enrico il giorno susseguente sotto la finestra del laboratorio d'Ermelinda aspettandone l'uscita dal lavoro.

S'apre la porta — il cuore d'Enrico batte violentemente. — Esce una ragazza — non è lei; — esce un'altra — non è ancor lei; — esce una terza — poveretta è brutta, è gobba, non è lei; — esce una quarta — finalmente! È Ermelinda.

Ed Enrico.... dietro.

— Madamigella, susurra egli all'orecchio della biondina, vorrei dirle tante cose... prima di tutto che è molto bella, molto a me simpatica...

— Ed ella niente...

— Via, non sia così cattiva... mi risponda qualche cosa, un'ingiuria se vuole, ma almeno mi faccia sentire la sua voce che deve esser gentile come la sua figura...

— E lei niente...

— Che abbia perduta la lingua? povera signorina! come la compiango!

— Ed Ermelinda continua a camminar seria senza gratificare nemmeno d'un'occhiata lo spasimante, il quale avrebbe seguitato per un altro buon pezzo a sciorinarle simili nullaggini se la bella non lo avesse, entrando in una porticina, lasciato con tanto di naso.

E qui permettetemi una digressione.

In Italia ed a Torino in ispecie è invalsa la brutta abitudine di seguire la donna quando per caso o per affari esce sola.

Ad ogni passo ti capita di vedere, perdo-

natemi il paragone, rinnovellarsi quell'usanza cagnesca, più decente se volete, ma non meno sfrontata di voler far conoscenza *sans façon*.

E non basta mica a questi eterni persecutori di donne un dignitoso silenzio a por fine alle loro proposizioni, goffe il più delle volte; niente affatto, senza l'intervento di qualche parte interessata, non cedono, tanto sono testardi — quando non sono villani. —

Chi vede si contenta tutto al più di sorridere, se il caso presenta occasione speciale; essendo questa una caccia permessa tacitamente in qualunque stagione, nessuno ci bada più.....

Ora che si trova al sicuro dalle persecuzioni d'Enrico, volete voi fare conoscenza d'Ermelinda? essa lo merita, ve lo assicuro.

Linda, così la chiamano in negozio, ha diciassette anni, è bionda, e, cosa rara, ha gli occhi neri.

Io amo le brune, se sono belle anche le rosse, ma dico la verità, ho una preferenza marcata per le bionde. Venere era bionda, così sta scritto; le bionde sono più sensibili, così si dice.

Ermelinda conserva in tutta la sua splendidezza il roseo colore della robusta sua tempra malgrado la sua vita laboriosa e sedentaria cui è costretta dal suo stato.

Fino a quest'età ella si conservò onesta, cosa rara se si tien conto delle frequenti occasioni di cadere, cui vanno soggette le ragazze della sua casta.

L'ambizione, scoglio più terribile per le modeste, non ha avuto finora azione presso di lei, forse perchè non ebbe d'uopo di farsi più bella per piacere a qualcheduno.

Non crediate già che nessuno avesse tentato di piacerle; non passava anzi giorno che i complimenti sulla sua bellezza non le pioversero da ogni lato per parte dei soliti girasoli.

Ermelinda non ha trovato ancora il suo; ecco il secreto della sua virtù.

Lo troverà? Niente di più probabile.

(Continua)

C. M.



— Madamigella, susurra egli all'orecchio della biondina, vorrei dirle tante cose.....

LE SCOPERTE

È da qualche tempo che i giornali sono zeppi di scoperte e d'invenzioni d'ogni genere, le quali dimostrano come il secolo decimonono sia veramente il secolo dei lumi, e come questi lumi acquistino e spandano nuova luce, anzichè affievolirsi e spegnersi col lento declinare del secolo.

Torna inutile l'avvertire come le scoperte narrate in questa rivista siano desunte dai giornali più accreditati che veggono la luce sotto la cappa del cielo.

Un ingegnere milanese ha presentato al ministro della guerra il progetto di un *parapalle mobile* ideato allo scopo di mettere al sicuro durante il combattimento le artiglierie e gli artiglieri di campagna.

Il *parapalle* consiste in un gran girasole d'imbuti di ghisa, ricoperti interamente di carta e capaci di contenere palle di tutte le dimensioni. Appena il cannone è in posizione di fronte al nemico, un artigliere spiega il girasole, lo assicura in cima ad una pertica alta tre metri, che pianta sulla bocca del cannone. Comincia il fuoco, e la rarefazione dell'aria prodotta dallo sparo del cannone dà luogo ad uno squilibrio atmosferico, che mette in moto rotatorio il girasole d'imbuti.

Il nemico risponde al fuoco. Arrivano le palle, ma giunte ad un metro dal cannone e dagli artiglieri divergono dal loro corso in linea retta, e vanno a ficcarsi negli imbuti, i quali girando velocemente si presentano a riceverle, e le assorbono a seconda della loro capacità e della rispettiva grossezza delle palle. Su mille palle nemiche, esperimento fatto, la deviazione è del 1/2 per 0/0.

Il segreto sta nella qualità della carta adoperata per coprire l'interno degli imbuti, la quale ha tanta forza magnetica da attrarre palle di qualsiasi calibro. È carta di giornali politici.

* *

Ecco ora un nuovo esperimento del medesimo genere fatto dall'avvocato americano Mac-Lellan Blitter, che riassumiamo in poche righe dalla lunga descrizione che fa il *Carolina-Times*.

L'invenzione dell'avvocato americano consiste in un cannone, il quale tira un proiettile alla distanza di sessanta miglia, e anche di più, volendo.

Si dà fuoco al cannone, e in luogo di una palla esce un altro cannone più piccolo, il quale lanciato alla distanza di mille metri cade a terra, e cadendo piglia fuoco, lanciando alla sua volta un altro cannone ancora più piccolo, il quale ripete la stessa operazione lanciando anch'esso il

suo cannone ancora più piccolo, e così di cannone in cannone giunto al 59° in luogo d'un cannone lancia una palla, la quale va a ferire nel punto di mira.

* *

Il *Morning-Ball* giornale americano unionista registra dal canto suo l'invenzione di una palla tanto da cannone, quanto da fucile, la quale oltre a mille altri vantaggi offre quello di un'immensa economia.

Un soldato può fare la guerra trent'anni e più con una sola palla, e così un cannone può servire ugual tempo con una palla sola.

L'inventore è un profumiere di New-York nominato mister Tomp's-Franklin-Slydel.

L'invenzione consiste nell'assicurare la palla ad una cordicella. Il soldato giunto innanzi al nemico lo prende di mira col suo fucile e fa fuoco: lo colpisca o non lo colpisca, tira la funicella a sè, e recupera la sua palla per caricare un'altra volta il fucile, e così ripete l'operazione fino a che non suoni il cessate il fuoco. La stessa operazione si segue per le palle di cannone.

* *

Un'altra nuovissima invenzione di cui i giornali francesi menano in questi giorni grande scalpore è la *machine-mouton*.

Ecco quanto in proposito narra il giornale parigino *la Sornette*, redatto da monsieur Blaguefort.

Un giovane meccanico di Parigi ha testè condotto a compimento una macchina intorno alla quale lavorava da ben quarant'anni.

La macchina del giovane monsieur Crapaud è il *non plus ultra*, le colonne d'Ercole dello scibile meccanico.

Ah la France! la France!

Ecco la descrizione della *machine-mouton*, inventata dal giovine monsieur Crapaud che è destinato a commuovere Parigi e l'Europa;

Voi prendete il vostro castrato e lo portate nella stanza in cui si trova la macchina, la quale incomincia col dargli un buon calcio di dietro e lo spinge in un laccio che lo impicca: il laccio lo solleva e lo fa passare per un cerchio di rasoi e di cesoie che gli tagliano la lana: una cesta raccoglie la lana e la versa in un largo imbuto, mentre un altro calcio spinge il castrato pelato entro un cilindro, il quale lo rovescia già sventrato in una cassa, che lo trasmette tagliato a quarti in un ordigno pieno di sale e di burro, di là passa in una gran cazzaruola di rame. E così mentre voi non vi siete ancora riavuti dalla meraviglia

per la precisione colla quale venne applicato il primo calcio al vostro castrato, la macchina ve lo restituisce convertito in tante costolette e gigots fumanti.

Ma questo non è tutto — Mentre voi state mangiando il vostro gigot, due branche di ferro fuso scattano improvvisamente dalla macchina e muovono verso di voi, vi afferrano con tutta gentilezza la testa e ve la ricoprono d'un elegantissimo bonnet de nuit col rispettivo fiocchetto. — È la lana del castrato, che di macchina in macchina dalla cardassatura al telaio, sempre internamente e nel solo spazio di tempo necessario per cuocere una costoletta, si è trasformata in un elegante e comodissimo bonnet de nuit.

Ah! la France! la France!



SBIRCIATE POLITICO-SOCIALI

Vi raccontai nell'ultima sbirciata come qualmente Sua Bassezza il *Vilerè d'Egitto* per paura del cholera spulezzasse dagli Stati che la disgrazia di Dio ha confidato al suo governo, riparando a Costantinopoli. — Sappiate ora che il sopra non encomiato *Vilerè* accertosi che il morbo asiatico lo perseguitava anche sulle rive del Bosforo, rifecce il fagotto, e via per l'Europa.

Santa Vergine che *suffa!*

Osservatelo fuggire di lido in lido, battendo i denti dalla tremarella, più pauroso della più timida fra le concubine che trae seco.

Mal venga tra noi codesta specie di Coronato, che staccandosi dal suo popolo nel momento del pericolo, porge un nuovo esempio della più schifosa vicereale vigliaccheria.

Questi fatti svestono il Sovrano del suo inviolabile prestigio, e mi tentano di ricordare ai fedelissimi Alessandrini (d'Egitto) ciò che disse Alfieri:

« Per far ottimo un Re convien disfarlo. »

Avviene però alcuna volta, la diavol mercè, che questi signori si dissolvano fra loro risparmiandone l'incomodo ai sudditi; così la eterna questione

dei Ducati che pareva totalmente paralizzata, ritornando ora a galla più che mai impegolata di ridicole pretese, lascia sperare debba essere causa per cui l'uno dei contendenti vi rompa dentro le corna. — Così volesse il Cielo! Se le rompessero anche amendue l'un contro l'altro, noi non c'avressimo che a guadagnare. — *Mors tua, vita mea.* In ogni modo abbiamo sempre là il nostro papà Gigetto che se n'incarica lui.

Lui, il paciere, anzi la panacea universale, il dinamometro della politica. — Lasciatelo fare che c'accomoderà per bene le uova nel panierino, salvo il diritto di romperele col tempo per farsene una frittata.

Intanto ha riproposto un Congresso europeo per sistemare gli affari pendenti (e li sono molti con questi chiari di luna) e stabilire la pace universale. Chè, vi par poco?

Presentemente il nostro augusto tutore Trovasi a Plombières, ma prima di partire lasciò un trastullo ai suoi diletti Parigini nel personaggio di Abdel-Kader, il quale col suo orso e le due circasse forma il trattenimento del giorno. Noi ci consoliamo col riconoscimento del nostro Regno per parte del Gabinetto Eldoradiano che è considerato come fatto compiuto.

Alcuni Arcivescovi che osarono protestare furono destituiti unitamente al Cardinale Puente (turatevi il naso). L'Abate Claret si prese a braccetto Suor Patrocino e partirono per ignota destinazione. Tenere colombe, vi sia leggiera la nebbia! Per dovere di cronista devo notare che questo riconoscimento ha prodotto qui un sensibile ribasso sul prezzo dei pani di Spagna. L'è poco, ma meglio che niente.

Dell'America non ve ne sto a parlare, dappoichè non ho altro a segnalarvi che l'impiccatura di 7 complici di Booth fra cui una donna (!), e la ricaduta del Presidente Johnson che dicesti colpito da febbre tifoidea. — Che la provvidenza abbia i suoi diritti di rappresaglia? Chi lo sa!

La *Nazione* annunzia pubblicarsi prossimamente un romanzo di Madama Urbano Rattazzi Maria ecc. ecc., e soggiunge che questa opera della *seconda* Autrice comparirà sotto il titolo di *Les pièges aux maris.* Che, la *Nazione* intenda l'Autrice *seconda* in questa sorta di *pièges*, sta bene, e *sapevamcelo* noi pure, ma le son cose che non si dicono, come non si deve dire che l'Urbano marito si studia di dare il gambetto a qualche Eccellenza per raccoglierne il portafoglio.

I fervorini d'un giornalaccio fiorentino che mi ripugna di nominare ottengono stupendi risultati, e i gentili abitanti della più incivilita provincia d'Italia seguitano a scagliar sassate contro i con-

vogli diretti a Firenze. Ma siccome *de minimis non curat praetor*, questi fatti passano inosservati sotto il naso dell'Autorità.

Il nostro Fisco però è meno tollerante quando si parla del suo superiore Ministro. Ne sia prova che sequestrando il N° 3 del *Diavoletto* per sognati insulti alla persona del Re, e trasmettendone come di dovere una copia al Ministro Guardasigilli ebbe cura di indicare nell'articolo incriminato con un apparentissimo largo segno il periodo in cui si parla del Ministro Vacca, che in verità non vi è risparmiato, e segnare appena leggermente l'ultima frase, innocentissima d'altronde, che tocca la persona Reale. Bravo signor Fisco, questo si chiama conoscere il mestiere. Il Guardasigilli vi saprà grado del vostro delicato procedere, e al primo dell'anno vi buscherete per lo meno una buona gratificazione. A proposito del Guardasigilli vi dò nuova che il Bonghi dopo le conosciute smorfie, ha finito per accettare la carica di Direttore Generale dei Culti.

Quanta degnazione!

L'erario gliene sarà riconoscente.

MASCARULLO.

UNA LETTERA UMANITARIA

L'Assia Cassel, o meglio gli elettori di questo Granducato (è grande tre pertiche in quadrato) a forza di birberie giunsero ad attirarsi l'attenzione del mondo.

In fatto di delitti questi elettori possono dar dei punti ai monarchi più potenti.

Ora, nel riandare colla mente l'ostinazione retrograda dell'attuale elettore, il quale pare siasi proposto a base della sua politica il *non possumus* dei clericali, e a modello dell'angelico, a poco saliti in su nella storia di quel Granducato, abbiamo trovato qualche *grazioso* aneddoto sul conto dell'Pavo suo, il quale fu un bel mobile davvero.

In sullo scorcio del secolo scorso, quando l'Inghilterra racimolava per tutto l'orbe terraequeo soldati da spedire a schiacciare i ribelli americani, l'elettore di Assia Cassel, il quale avea un

debole per i milioni, radunò quanti potè acquistare dei suoi sudditi atti alle armi, e li vendette alla *perfida Albione*, la quale obbligossi di pagargli 20 sterline per ogni Assiano che fosse morto combattendo in America in difesa della bandiera britannica.

Lord Chatam alcuni anni dopo la guerra dell'indipendenza d'America buttò in faccia ai compratori di sangue umano la loro vergogna, dicendo che la nazione inglese avea ricevuto uno sfregio indelebile da quell'abbominevole mercato. Per colorire e corroborare vieppiù la sua filippica lesse indignato al parlamento inglese una lettera che il prefato elettore di Assia-Cassel avea scritto in America, quando ferveva la guerra, ad un suo generale.

Ecco la lettera:

« Non potete immaginarvi la gioia che ho provato nel sentire che di 1950 Assiani che preser parte alla battaglia di Trenton, non ne rimasero incolumi che 345... Sono dunque 3000 fiorini che il tesoro mi deve giusta quanto fu pattuito. Ma la Corte di Londra osserva che *v'ha tra essi qualche centinaio di feriti, i quali non devono esser pagati per morti*. Io spero però che voi, caro generale, non vi sarete scordato delle istruzioni datevi da me prima della vostra partenza da Cassel, e che voi *non vi sarete data la briga di richiamare in vita con soccorsi inopportuni ed unanimi quei poveri diavoli, ai quali voi non potreste salvar la vita che privandoli d'un braccio o d'una gamba*. Fareste loro un regalo ben funesto; e sono certo che essi preferiscono morire gloriosamente, piuttosto che vivere mutilati, e *inabili a servirmi*....

Rammentatevi che dei trecento Spartani alle Termopili *non ne tornò a casa un solo*. Quanto sarei felice se potessi dire altrettanto dei miei bravi Assiani!...

CAPRIOLO DOMENICO, *gerente*.
